

# FRATE GIACOMO DELLA MARCA: UN SANTO DI STATURA EUROPEA IL CONVEGNO DI MONTEPRANDONE

di Cesare Caselli

Il convegno di studi in onore di San Giacomo della Marca svoltosi a Montepredone il 23 novembre 1991, organizzato dal "Comitato per le celebrazioni del VI centenario della nascita", ha avuto, fra i tanti meriti, quello di riproporre all'attenzione dei mass-media alcuni aspetti della vita di un santo che sarebbe riduttivo ed ingiusto non definire europeo. "Un marchigiano per l'Europa", titola, infatti, la "Voce del Santuario di Santa Maria delle Grazie e S. Giacomo della Marca", nel ricordare il 515 anniversario della morte avvenuta a Napoli il 28 novembre 1476. Il santo era nato a Montepredone nel settembre 1393.

Cinque gli interessanti interventi di altrettanti studiosi le cui relazioni, riunite in un decoroso volume, sono state distribuite agli intervenuti all'apertura dei lavori, evento sempre più raro perché, spessissimo, gli atti, o non si stampano, o vengono inviati con enorme ritardo ai convegnisti. In conclusione, un bel successo di cui tutto il Comitato può andare fiero, e particolarmente felici dovrebbero essere il Vescovo Mons. Giuseppe Chiaretti e don Armando Alessandrini uno degli infaticabili organizzatori.

Durante i suoi 83 anni di vita, S. Giacomo predicò in numerose località della Marca di Ancona, da Ascoli a Pesaro, da Fabriano a S. Severino, ad Ancona, Loreto, Urbino, Macerata, S. Ginesio, Fermo, Arquata, Treia ed in altri centri.

Ad Ascoli divulgò la parola di Dio il 13 marzo 1421 in piazza dell'Arringo, l'anno dopo essere stato ordinato sacerdote a Firenze. Durante questo memorabile sermone diretto ad una folla entusiasta e strabocchevole, estasiata dalla sua trascendente oratoria, fa una lunga ed inattesa pausa. Alla gente che era rimasta in silenziosa e trepidante attesa, fra' Giacomo spiega che aveva sospeso la predica per osservare l'anima della madre che volava in cielo.



San Giacomo della Marca pacificatore dei popoli europei visto da Benedetto Caselli.

Ma frate Giacomo non si ferma alle Marche, i suoi orizzonti evangelici sono molto più ampi, ed eccolo portare la presenza viva della cristianità in altre regioni della penisola quali il Lazio, l'Umbria, l'Abruzzo, la Romagna, l'Emilia, la Toscana; il Veneto, la Campania. La sua vocazione europea lo conduce nel Friuli, nel Trentino, in Istria e, secondo quanto scrive fra' Venanzio, un biografo molto attento, fu

inviato tre volte in Ungheria, due da papa Nicolò V e una da papa Callisto III, e per il suo apostolato sostò, per più di 12 anni, in Slavonia, Bosnia, Croazia, Dalmazia, Polonia e in altri paesi. Simmaco de Jacobiti afferma che frate Giacomo fu comandato da papa Nicolò V a predicare in Europa, e descrive in modo circostanziato, oltre il lungo pellegrinaggio ungherese, anche viaggi in altri territori dell'Eu-

ropa centro orientale e settentrionale. Egli operò in Boemia, Austria, Germania, Polonia, Lituania, Livonia, Moscovia, Danimarca, Norvegia e, perfino, in Islanda. Tali viaggi avvennero in tempi diversi e non in un unico periodo perché, in quegli anni, Giacomo era, anche, in Italia dove, oltre a tanti miracoli, operò nel campo sociale e culturale.

Noi che siamo suoi conterranei conosciamo, in maniera